

UNDICI AZIENDE ITALIANE IN MISSIONE

L'appuntamento. Il più grande evento sull'innovazione del Medio Oriente organizzato a Gerusalemme da Ourcrowd

Il Made in Italy nelle startup israeliane

Marzio Bartoloni — a pag. 6

Israele, paradiso di startup e venture capital

Missione a Gerusalemme. Il Comune di Torino testerà alcune delle tecnologie di punta sviluppate dalle imprese innovative israeliane

Il progetto di Intesa Sanpaolo. Imprese in cerca di partnership su intelligenza artificiale e blockchain. Delegazione italiana di 11 aziende

Marzio Bartoloni

Dal nostro inviato
GERUSALEMME

Un drappello di imprese italiane in cerca di partnership su investimenti e tecnologie come l'intelligenza artificiale o la blockchain. E un accordo che farà di Torino un laboratorio a cielo aperto per le ultime soluzioni hi-tech sviluppate da startup israeliane. C'è anche un po' di Italia nel più grande evento sull'innovazione del medio oriente organizzato a Gerusalemme da Ourcrowd - una delle piattaforme di crowdfunding leader al mondo che ha raccolto quasi 1 miliardo di dollari dalla sua nascita 6 anni fa - e che orga-

nizza questo appuntamento a cui quest'anno partecipano un migliaio di investitori, 550 multinazionali e 460 venture capitalist che guardano a Israele, la startup nation per eccellenza, come il paradiso del venture capital. Qui l'anno scorso sono stati raccolti 5,7 miliardi di euro e il mondo delle startup israeliane - ne nascono mille all'anno in un Paese con 6 milioni di abitanti - ha fatto segnare exit per un valore di quasi 11 miliardi. Con l'intelligenza artificiale la biomedicina e la cybersecurity tra le frontiere più promettenti su cui sta scommettendo il piccolo Paese: solo nella corsa alle tecnologie legate all'intelligenza artificiale e al machine learning Israele

conta quasi 400 startup, piazzandosi al terzo posto dopo Usa e Cina.

La missione italiana nasce da un'idea di Intesa Sanpaolo Innovation Center in collaborazione con la Camera di Commercio e Industria Israel-Italia per creare nuove sinergie tra le realtà tecnologiche presenti in Israele attraverso diverse forme di partnership sia finanziarie che tecnologiche. La delegazione italiana composta da 11 aziende (Gfelti, Natlive, Malinverno metalli, Propa group, Wm capital, Irtop, Tecnoenergy, Fpt-Cnh, Csi, Creostudios, Wsense) attive in diversi settori - dalla meccanica al packaging - del nostro Made in Italy tecnologico oltre ai incontri nei giorni scorsi nella startup

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

valley vicino a Tel Aviv ieri ha presentato il proprio business nell'italian Pavilion di Intesa Sanpaolo all'interno di questo affollatissimo evento a cui hanno partecipato 10 mila persone da 120 Paesi. «Nell'ottica di promuovere l'innovazione - spiega Mario Costantini, direttore generale di Intesa Sanpaolo Innovation Center -, riteniamo strategico facilitare la rete di scambi tra le imprese tecnologiche italiane e gli ecosistemi di innovazione più sviluppati nel mondo. Siamo convinti che attraverso la condivisione di asset e competenze si possano creare opportunità di business e di sviluppo specialmente in un mercato a forte vocazione tecnologica come quello israeliano».

C'è anche un'altra partnership parti-

ta ufficialmente ieri che vede Italia e Israele affiancate. Il comune di Torino ha siglato un accordo con la piattaforma israeliana Ourcrowd per testare alcune delle tecnologie di punta sviluppate dalle imprese e dalle startup israeliane. La sperimentazione vedrà coinvolto il Torino lab che promuove nuove soluzioni innovative in un contesto reale: cittadini, imprese e Pa esplorano e sperimentano insieme prodotti, tecnologie e servizi innovativi in un'area specifica della città con l'obiettivo di testarne funzionalità e utilità per gli utenti finali e valutare gli effetti sulla qualità della vita: dai sistemi di pagamento alle prenotazioni di visite mediche fino ai trasporti (Torino nei giorni scorsi ha testato il primo minibus elettrico a guida

autonoma). «La nostra prima priorità è la mobilità sia terrestre, spingendo sulla guida autonoma che per noi cambierà le città, sia aerea, come quella dei droni per i beni ma in futuro anche degli esseri umani», spiega l'assessore all'Innovazione Paola Pisano che lei presente a Gerusalemme. Che aggiunge: «Le altre nostre priorità sono i servizi per cittadini, gli ospedali o le imprese che si possono sviluppare con il 5G e la robotica da testare anche negli uffici comunali. Noi daremo una opportunità sia alle nostre aziende che a quelle israeliane». «Gli investitori sono in cerca di qualcosa di più di una buona idea, vogliono tecnologie che funzionino nella vita reale», chiarisce Jon Medved, fondatore e ceo di Ourcrowd.

400

STARTUP

Solo nella corsa alle tecnologie legate all'intelligenza artificiale e al machine learning Israele conta quasi 400 startup, piazzandosi al terzo posto dopo Usa e Cina.



BluBrake, il freno italiano.

Presentato in Israele - si veda l'articolo sotto - un sistema antibloccaggio delle ruote per biciclette elettriche

1

ZEBRA MEDICAL VISION

Algoritmi per la medicina

Tra le startup sugli scudi ieri all'Ourcrowd c'è Zebra Medical Vision che in partnership con l'Ichilov hospital, il più importante ospedale di Tel Aviv e il terzo del Paese, sta sperimentando l'impiego massiccio dei big data con il machine learning per aiutare i radiologi a scoprire in tempo complicazioni come l'osteoporosi o malattie più rischiose. «Abbiamo sfruttato il grande tesoro di dati dell'ospedale che da molti anni conserva digitalmente lastre e tac», spiega il ceo Eyal Gura.

Da almeno 20 anni Israele archivia digitalmente queste immagini diagnostiche con creando così un enorme database cui attingere per fare medicina predittiva. «La nostra piattaforma utilizza degli algoritmi applicati a questi immensi database e nei test ci sta mostrando come può aiutare i radiologi a capire chi sono i pazienti a rischio», aggiunge il ceo di Zebra Medical Vision che si appresta ad affrontare 50 milioni di finanziamenti. Obiettivo arrivare a un sistema che dia ai medici in tempo reale priorità e urgenze.

2

INTUITION ROBOTICS

Compagno digitale per auto

Se oggi sono entrati nelle case gli assistenti vocali, come Alexa di Amazon, la startup israeliana Intuition Robotics sta mettendo sul mercato una versione avanzata: il "compagno digitale". «Gli assistenti vocali rispondono agli ordini, la nostra Elli-q grazie all'intelligenza artificiale ha un comportamento proattivo e prende l'iniziativa parlando e suggerendo all'umano una attività da fare, magari insieme», spiega il ceo Dar Skuler. Elli-q, che da questa estate sarà venduto negli Usa a un costo di 1.500 dollari, può essere impiegato soprattutto per aiutare e assistere le persone anziane sole. Non solo: «I parenti vengono chiamati da Elli-q se avverte qualche problema o un comportamento diverso dell'anziano», aggiunge Skuler. Questo modello - grande quanto una lampada da comodino che si attiva quando parla - è solo una delle applicazioni a cui lavora Intuition Robotics. Che anche grazie a un accordo con Toyota sta lavorando a "compagni digitali" da inserire nelle nuove auto soprattutto quelle a guida autonoma.

3

L'ITALIANA WASH OUT

App per lavare l'auto a casa

Nata a Milano si è già insediata a Roma e Torino e presto lo farà anche a Firenze. È la startup italiana Wash Out ieri presente all'Ourcrowd nello spazio gestito da Intesa Sanpaolo. Il suo business è semplice e si basa su una app con cui si prenota un lavaggio «a domicilio» della propria auto o della moto. «La nostra idea nasce dal sistema che si utilizza a Dubai per lavare le macchine e che invece di usare l'acqua, visto che ce n'è poca, impiega particolari sgrassatori studiati per le varie parti dell'auto», spiega Luca Pellicano chief operating officer della startup. Dopo un primo test complicato con i privati Wash Out si è concentrata su grandi clienti che ne sfruttano comodità e semplicità. «Abbiamo servizi di car sharing, concessionarie e corporate che usano il nostro servizio per le auto aziendali», aggiunge il Coo di Wash Out. Che a fine anno vuole iniziare a guardare all'estero e per questo cerca un round di finanziamenti da almeno 3-4 milioni.

4

BLUBRAKE

Bici con freno intelligente

Israele e soprattutto Tel Aviv è il regno delle biciclette soprattutto elettriche. E la startup italiana Blubrake ha scelto il posto giusto per presentare la sua invenzione: un freno intelligente, sulla falsariga dell'abs delle auto, che grazie anche a sensori e algoritmi riduce il rischio di bloccaggio della ruota anteriore e il ribaltamento delle e-bike, migliorando stabilità e manovrabilità. «Grazie agli algoritmi e al sensore vengono monitorate le eventuali condizioni di pericolo che si possono verificare durante una frenata brusca e l'abs blu brake controlla in maniera continua la pressione idraulica del freno anteriore per garantire una frenata più fluida e una maggiore stabilità e manovrabilità della e-bike», avverte Daniele Graziani tra i fondatori di Blu brake - con Fabio Todeschini che ha fatto un dottorato in Brembo - e che è volato a Gerusalemme su invito di Intesa Sanpaolo anche per trovare investitori: «Vogliamo andare sul mercato dei costruttori di bici e ci servono 3 milioni di euro per fare lo scale-up produttivo».

